REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

L'ASFD di Radicondoli ha calpestato ogni legislazione

Un ente soppresso spende 200 milioni per una strada inutile

La strada, costruita senza permessi, mangiando terreno anche alla Comunità Montana, porta ad una villa disabitata — Le cinque famiglie che vivono nel podere sono senza riscaldamento

RADICONDOLI — Un ente soppresso con il decreto 616 si prende il lusso di spendere oltre duecento milioni per risistemare una strada poderale che conduce all'« azienda speciale » di Cornocchia. In tutto una grande villa (ma senza nessuno dentro) e cinque famiglie che, a loro volta, riconoscono l'inutilità della spesa. L'azienda speciale di Cornocchia appartiene all'Azienda statale per le foreste demaniali (ASFD nell'arido linguaggio burocratico) che il famoso decreto 616 dichiara soppressa sin dal momento dell'entrata in vigore della nuova legge che prevede il passaggio di poteri e competenze alle Regioni e agli Enti locali.

Non solo l'ente soppresso (o che per lo meno dovrebbe esserlo ufficialmente) può spendere duecento milioni in una strada « vicinale » (altre ben più importanti vie di comunicazione della zona dove sbuffano i soffioni e dove va espandendosi a macchia d'olio la crisi economica, avrebbero bisogno di interventi di ripristino) ma l'ASFD si è presa anche la briga di farla in barba alle leggi del Comune di Radicondoli.

Infatti i lavori per l'allargamento della carreggiata della strada « poderale » che conduce all'azienda speciale di Cornocchia (cinque chilometri e mezzo in tutto) sono iniziati senza che sia stata richiesta nessuna concessione edilizia al comune, e senza che sia stata richiesta la rimozione del vincolo idrogeologico che « lega » la zona all'Ispettorato dipartimentale delle foreste.

La catena delle irregolarità non si esaurisce nemmeno qui. La strada « poderale » si trova al confine con alcuni terreni della Comunità montana della Val di Cecina che sono stati sbancati per circa 2 chilometri e mezzo per la larghezza di 10-15 metri senza che venisse richiesta alcuna autorizzazione alla Comunità montana. Le piante di alto fusto che si trovavano ai margini della strada sono state divelte e asportate; la Comunità montana ha quindi provveduto ad incaricare un avvocato affinchè tuteli i suoi interessi e di conseguenza quelli della collettività.

Il problema più grosso, dicono a Radicondoli, resta comunque quello dell'effettivo passaggio alla Regione dei terreni dell'Azienda statale per le foreste demaniali così come stabilisce il decreto 616. Fino ad oggi il passaggio è avvenuto solo in parte e alla Regione Toscana è stato trasferito soltanto « l'osso », mentre la « polpa » è rimasta nelle mani dell'ASFD a cui invece dovrebbe spettare solamente l'uno per cento dei 30.000 ettari ancora da trasferire che dovrebbe essere destinato, tra l'altro a scopi didattici e scientifici.

La manovra che si va pian piano delineando, sembra muova verso l'obiettivo di un concretamento in Toscana di quasi tutto l'uno per cento dei terreni a livello nazionale mentre invece, la percentuale della terra che dovrebbe rimanere nelle mani dell'ASFD, dovrebbe essere ripartito su tutto il territorio della nostra penisola.

« Se i numerosi ettari di terreno che spettano di diritto alla Regione verranno trasferiti — affermano al Comune di Radicondoli e alla Comunità Montana della Val di Cecina — potranno costituire fonte di occupazione e di rinascita economica per una zona alquanto bistrattata ».

Intanto anche nell'antica villa di Cornocchia, nonostante non esista un « inquilino ufficiale » si sta lavorando. Sembra che anche in questo caso non tutte le carte siano in regola: fatto sta che nella villa viene installato l'impianto di riscaldamento, ristrutturato un enorme salone, rifatto il tetto e impiantati numerosi servizi igienici. Il tutto per un totale di spesa che dovrebbe aggirarsi intorno ai 168 milioni.

Resta un interrogativo di fondo: a chi servirà la villa dopo la ristrutturazione? A qualche funzionario della « soppressa » ASFD per passarci le vacanze?

Nelle case dove abitano le cinque famiglie che lavorano nell'azienda speciale di Cornocchia, continua intanto a mancare non solo il riscaldamento ma anche l'acqua potabile: una situazione d'abbandono che è tipica di quasi tutte le proprietà dell'ASFD almeno nel territorio del Comune di Radicondoli. Eppoi, mentre alla villa di Cornocchia squadre di operai lavorano alla sua risistemazione una vigna di quattro ettari, proprio accanto alla strada « poderale » che si sta rifacendo, è stata lasciata seccare.

La complessiva vicenda dell'ASFD è finita anche in parlamento. Alcuni deputati comunisti hanno presentato un'interrogazione (primo firmatario il compagno Emo Bonifazi) nella quale si invita il governo « a compiere gli atti necessari per il trasferimento alle Regioni dei beni e dei mezzi finanziari della ex AFDS al fine di assicurare una completa applicazione della norma di legge e a predisporre opportune intese per una effettiva collaborazione fra le Regioni e il Corpo forestale dello Stato »

Sandro Rossi

Promossa dalla FGCI grossetana

Campagna antidroga: settimana di iniziative

Una mostra itinerante davanti agli ingressi delle scuole e nei quartieri - Sabato manifestazione conclusiva

GROSSETO — Una settimana di iniziative nelle scuole, nei quartieri e nei centri di aggregazione sociale è promossa dalla FGCI grossetana in occasione del lancio della petizione popolare, finalizzata a raccogliere 5 mila firme contro la droga.

Da domani mattina, fino a sabato, con una manifestazione conclusiva che si terrà alla sala Eden in occasione di uno sciopero che verrà proclamato negli istituti superiori e alla quale parteciperà la compagna Marisa Nicchi, della Direzione nazionale della FGCI, i giovani comunisti grossetani con una mostra mobile viaggiante, composta da pannelli e manifesti, presidieranno l'entrata degli istituti superiori, stazioneranno nei quartieri periferici e nel centro storico cittadino per richiamare l'attenzione dei giovani e della pubblica opinione sul fenomeno droga visto nel contesto delle sue molteplici sfaccettature.

L'iniziativa politica è stata illustrata dalla segreteria della FGCI, rappresentata da Fortini, Minozzi e Caposciutti, nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina nei locali della federazione.

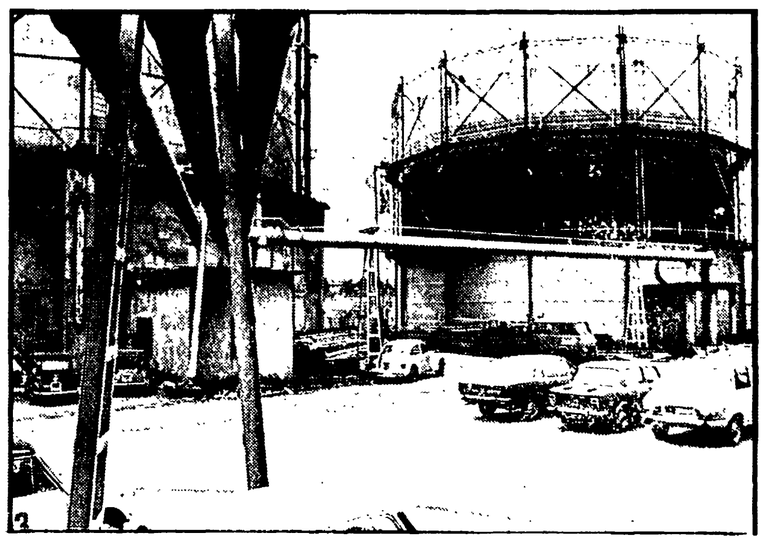
I motivi, il carattere e gli scopi dell'iniziativa sono stati spiegati dal compagno Fortini, segretario provinciale della FGCI, nel corso di un vivace scambio di idee con i giornalisti.

In primo luogo, ha sottolineato Fortini, il punto di partenza è la presa di coscienza della drammaticità della situazione: in una città che non vive certo le contraddizioni « metropolitane » ha superato da tempo il livello di guardia.

A fronte di questo però si lamenta una insoddisfacente attuazione della legge « antidroga » e uno scarso impegno degli organi preposti alla sua attuazione.

Proprio per questo, si è sottolineato, l'unico intervento che rischia di essere fatto è quello repressivo. Infatti, per la FGCI, gli obiettivi da cogliere in questa iniziativa sono quelli di promuovere una iniziativa coordinata e programmata per la ricomposizione del tessuto sociale, per la creazione di molteplici forme associative in senso culturale e sociale della gioventù.

Viaggio all'interno dell'azienda acqua e gas di Livorno / 1



Senza cifre in rosso il bilancio della municipalizzata

La situazione fallimentare ereditata nel '71 dall'Italiana gas e il grosso impegno per la sistemazione della vecchia rete e l'ampliamento delle utenze - Nel '77 il consuntivo è stato chiuso con un attivo di 14 miliardi

LIVORNO — AMAG: l'azienda municipalizzata acqua e gas, il fiore all'occhiello delle municipalizzate livornesi, l'azienda che chiude il bilancio in attivo, in cui lavoratori e dirigenti elaborano paritetticamente e unitariamente l'assetto organizzativo del lavoro, infine, per qualcuno, la municipalizzata dalle bollette « salate ».

Iniziamo un veloce viaggio all'interno dell'azienda per scoprirne i « segreti » della gestione ma anche i problemi risolti o ancora da risolvere che si sono presentati nel corso di questi ultimi anni. L'occasione per parlare di queste cose è stata offerta alcuni giorni fa dagli stessi dirigenti dell'AMAG che hanno illustrato ai giornalisti come funziona e si organizza l'azienda; la volontà è stata quella, probabilmente, di sgombrare il terreno da falsi allarmi o facili illusioni e fare chiarezza su argomenti di cui tutti parlano ma pochi conoscono.

L'AMG parte da una situazione fallimentare ereditata dall'Italiana Gas nel '71, anno di costituzione. Basterebbe questo per rendersi conto dei passi da gigante fatti dall'azienda in pochi anni. La vecchia rete era in condizioni disastrose doveva essere sostituita completamente, così si è fatto; ogni anno sono stati cambiati dai 7 ai 10 km. di rete e la gravosa operazione è ancora in corso. Inoltre, con l'eccezionale incremento dei consumi del gas che si è registrato nel periodo 1972-75 l'impianto di stoccaggio a bassa pressione era diventato insufficiente ed è stato sostituito con uno nuovo, ad alta pressione, ora in fase di ultimazione.

Oltre al risanamento degli impianti s'è dovuto provvedere anche al loro estendimento. L'operazione di completa metanizzazione della città sarà ultimata entro l'anno in corso: il metano arriverà infatti anche a Montenero ed a Quercianella, le due frazioni del comune che ne sono ancora sprovviste.

Ma torniamo indietro di qualche anno, quando l'AMG diventa AMAG. Siamo nel 1975, di giugno: l'amministrazione comunale decide di affidare all'AMG anche il servizio acquedotti. l'Azienda Municipalizzata Gas si trasforma dunque in Azienda Municipalizzata Acqua e Gas. E non si tratta solo dell'acquisto di una lettera. Presto la scelta della direzione unica risulterà valida sia sul piano politico che su quello economico. L'erogazione dei due importanti servizi è regolata da uno strumento unico, l'azienda può gestirsi in modo programmatico ed economicamente razionale; i costi si riducono notevolmente, la programmazione trova il suo momento di realizzazione nel piano poliennale della amministrazione comunale per il quinquennio 1976-80, gli impegni che l'azienda si pone col piano sono stati oggi mantenuti e lo saranno entro l'80. Anche il bilancio è soddisfacente: nel '77 si è chiuso in positivo di 14 milioni e presumibilmente l'esperienza si ripeterà col consuntivo del '78. A questo si aggiunge che le spese per investimenti presenti nel bilancio sono assai consistenti e, tutto sommato, non incidono sulle tariffe. Una grossa preoccupazione, comunque, è data dal paventato aumento del costo del metano. A questo proposito l'AMAG e le altre aziende distributrici chiedono di accompagnare l'aumento da concedere alla SNAM (l'azienda di stato dalla quale viene acquistato il metano) con una riduzione, di pari importo, dell'imposta di consumo che grava sul metano (30 lire al metro cubo). Tra l'altro l'imposta genera ricavi assai modesti: produce un introito di circa 153 miliardi ma, incidendo sulla scala mobile, determina anche un aumento del costo di lavoro di 62 miliardi.

A Livorno il prezzo medio del gas all'utenza è salito dalle 50 lire al metro cubo del 1973 alle 98 del 1978, si è cioè raddoppiato; nello stesso periodo si è invece quadruplicata (da 14 a 56 lire) la somma pagata alla SNAM per ogni metro cubo di gas; sempre in questi anni l'utile dell'azienda è rimasto tale.

L'AMAG, intanto, qualificando la spesa, e risparmiando dove è possibile, cerca di rispettare il decreto relativo alle tariffe che impone il pareggio tra costi e ricavi. L'operazione è facilitata dalla presenza di un consiglio di amministrazione fortemente unitario che dirige l'azienda ed in cui sono rappresentati PCI, PSI, DC, PSDI e PLI; la partecipazione è rilevante, ogni consigliere ha un incarico ed una responsabilità ben precisa ma la direzione resta collegiale. Ma è soprattutto la qualità del personale che ha inciso positivamente sui risultati ottenuti, significativo è l'accordo siglato nel maggio '78 dal consiglio di fabbrica, direzione e commissione amministratrice sull'organizzazione aziendale. L'organico si compone di 108 unità, esiste un alto grado di mobilità e professionalità, l'assentelismo è inesistente.

Tra poco sarà ultimata la nuova struttura che ospita i servizi sociali, gli impianti igienici ed una grande sala di proiezione a disposizione del quartiere e della cittadinanza. La struttura poteva essere pronta da tempo, ma gli stessi dipendenti hanno preferito privilegiare la costruzione di impianti necessari all'utenza.

Stefania Fraddanni

Le indicazioni del congresso regionale dell'Arci

La via che apre le porte alle donne e ai giovani

Si punta al decentramento ed all'intervento capillare nella realtà - « Partecipazione » non deve essere solo uno slogan

Di nuova qualità della vita se ne è parlato tanto, ma negli ultimi anni si sono manifestati fenomeni opposti, appariscenti, dalla droga all'emarginazione, che venivano raccolti sotto il termine *disgregazione*. Che l'Arci toscana ora abbia deciso di rimboccarsi le maniche ed affrontare questa realtà parcellizzata, trascinata da mode proposte dai mass-media e da culture indotte ed a noi estranee, non è cosa da poco. Anche se non è cosa facile.

Così, al primo congresso regionale, la carne al fuoco è stata forse tanta, tra problemi di una regione che arranca per stare fuori dalle secche della crisi, e problemi suoi propri, anche ormai vecchi. Gli strumenti, gli stessi. Strumenti su cui si discute ormai da molti mesi cercando le strade per uscire da una crisi che è forse anche interna all'ARCI, nei suoi circoli, soprattutto nelle case del popolo.

Esperienze non sempre positive

E partiamo dall'interno, da una delle facce della medaglia, le case del popolo, con i loro « due piani » (ormai vecchia battuta) sopra i giovani a spendere, sotto i vecchi a cercare quattrini. Si sono fatti esperimenti di rinnovamento, non sempre sono stati successi. Il neo è che quando la casa del popolo la si frequenta, la si frequenta male, si trova faticosamente un ricambio per i gruppi dirigenti.

Spesso, poi, la casa del popolo non riesce più a porsi come il fulcro del tempo libero, e sopratutto i giovani e le donne la disertano. E' ancora forse l'annosa questione della tombola e della sala da ballo che limita l'organizzazione di un tempo libero di qualità diversa. Ma è soprattutto una realtà toscana mutata, l'altra faccia della medaglia, appunto.

L'attenzione, al primo congresso regionale dell'ARCI — dove si è parlato di sport e di teatro, di musica in piazza e di cinema, di ecologia e di forme aggregative — è stata posta in modo particolare sui giovani, sulle loro tendenze, sui loro nuovi modi di stare insieme.

E' fenomeno ormai diffuso, per esempio, dalla città alla provincia, il formarsi di piccoli gruppi, di veri « clan » (che ricalcano forse quelli anni '50), disabituati a scambiarsi fra loro esperienze, a cercare sedi culturalmente fertili per stare insieme. Eppure ci sono momenti in cui — l'esperienza ARCI lo prova — si ritrovano tutti: in piazza, per esempio, per un po' di musica. In questi circoli chiusi, nati da diverse motivazioni e differenti fra loro (in alcuni circoli la droga, in altri solo quattro chiacchiere ed un giro in motorino), come può entrare un'associazione come l'ARCI? La risposta a questa domanda è la stessa forse anche per altri interrogativi per ricomporre un tessuto sociale che ricerca soluzione alle proprie esigenze richiudendosi in gruppi ristretti, cosa che succede anche alle donne.

La proposta del congresso regionale è quella del decentramento, del coordinamento delle iniziative, politica ormai proposta in sedi diverse, in questo tempo in cui *partecipazione* è quasi una parola d'ordine. Ma all'ARCI non vogliono slogan: oggi *partecipazione* significa studiare una realtà, confrontarsi con essa, riuscire ad intervenire capillarmente per ricucire bisogni diversi, e riuscire per questa strada che ha ancora numerose incognite a rifondare quell'organizzazione del tempo libero, che è prima di tutto momento culturale e scambio di idee.

Nell'esperienza degli ultimi anni dell'ARCI non c'è solo questo cozzare contro il muro di gomma di una realtà in crisi: le esperienze dei gruppi di base sono il fiore all'occhiello dell'organizzazione, probabilmente proprio la traccia da approfondire per rinsaldare il rapporto con i giovani.

I conti poi, sono da fare anche con un'economia, quella toscana, tutta particolare, che nelle famiglie *regge* con sistemi che mal si sottopongono alle statistiche; lavoro a domicilio, doppio lavoro, lavoro nero. E con i problemi della scuola, dove la partecipazione diretta non ha ancora uno spazio reale, con quelli del territorio, dei grossi centri urbani dove più è difficile creare rapporti sociali, delle campagne dove i giovani non trovano modi per stare insieme. Fenomeni che portano a quel rinchiudersi nel *privato* che è ormai notizia da prima pagina.

L'associazionismo cattolico

Le vie del *sociale*, ritrovate in alcuni casi anche al di fuori delle forme storiche del movimento operaio, sono essenzialmente da un lato la coscienza giovanile di ricerca di nuove forme di socializzazione, e per gli anziani il crescere di una nuova consapevolezza che rivaluta la vecchiaia riuscendo a strapparla dall'emarginazione.

Ma stanno sorgendo nella nostra regione anche nuove forme di associazionismo, collegate in modo « entusiastico » (e non critico) con le istituzioni religiose: l'incertezza del proprio ruolo sociale spinge cioè a cercare risposte fideistiche ai propri problemi ed alla loro figura sociale.

Questa nuova dimensione dell'associazionismo cattolico è comunque — in tutti gli aspetti positivi — fenomeno di cui tener conto nella politica dell'ARCI.

Informazione e formazione dei quadri, problemi organizzativi, questioni tecniche da « svecchiare » sono poi anche stati al centro degli interventi. La *due giorni* dell'ARCI si è conclusa con l'intervento del vice presidente nazionale Beppe Attene. Ma le cose da dire sembravano ancora tante che per i corridoi, quando ormai il congresso era concluso, continuava la discussione.

Al termine dei lavori i delegati hanno eletto il nuovo direttivo regionale.

s. gar.

Concesso dal ministero il finanziamento per i porti

Un miliardo e 800 milioni all'Argentario

Una boccata d'ossigeno per Porto Santo Stefano e Porto Ercole - Ora si potranno varare i progetti perchè quegli approdi non siano più solo turistici - Nuove prospettive anche per il collegamento con la ferrovia di Orbetello

GROSSETO — Un miliardo e 800 milioni sono stati concessi dal ministero dei Lavori Pubblici al Comune di Monte Argentario per l'approntamento degli approdi portuali di Porto Santo Stefano e Porto Ercole. Il finanziamento, immediatamente esecutivo, è stato dato per permettere alle ditte appaltatrici attualmente impegnate nei lavori di non interrompere la loro attività.

La cifra stanziata, dopo le continue insistenti, richieste della giunta comunale di Monte Argentario diretta da un monocolore repubblicano con l'appoggio esterno del PCI, riguarda le due strutture portuali del promontorio. Un miliardo è destinato al molo di Porto Santo Stefano per l'approntamento ed il rafforzamento delle strutture murarie finalizzate a fare del porto uno scalo commerciale. Una destinazione già entrata nei programmi regionali nel quadro della politica di trasporti integrata, per la quale con un finanziamento di alcune centinaia di milioni si stanno portando a termine opere di rifinitura delle banchine.

La scelta della Regione in accordo con l'ente locale si muove in una visione diversa dello scalo, che fino a poco tempo fa certe forze politiche ed economiche ritenevano di poter utilizzare solo ed esclusivamente a fini turistici sacrificando così un aspetto fondamentale dell'economia quale è appunto l'attività commerciale.

Il finanziamento del ministero serve anche nell'ottica del collegamento di Porto Santo Stefano con il nodo ferroviario di Orbetello, che con il già predisposto finanziamento di 6 miliardi verrà ripristinato. Torneranno cioè in funzione 16 chilometri della vecchia ferrovia che collega Orbetello Scalo con Porto Santo Stefano e che con il suo carattere finalizzato al trasporto di merci e passeggeri, porterà notevoli benefici. In primo luogo, ai fini del traffico stradale che ora è intasato soprattutto nel periodo estivo se si pensa che ci vuole più di un'ora e mezzo sulla provinciale orbetellana, per i pochi chilometri tra Orbetello Scalo e Porto Santo Stefano, a causa del transito di grossi autoveicoli.

Gli altri 800 milioni finanziati dal ministero dei Lavori Pubblici sono destinati al rifacimento del molo Santa Barbara del porticciolo turistico di Porto Ercole.

Con questo stanziamento gli operatori del mare e i pescatori finalmente riescono a intravedere positive prospettive alla loro attività futura.

p. z.

Ad un anno dall'incidente mortale

Ha ripreso a produrre la cartiera La mecca

Un'esplosione devastò il reparto essiccatrice e morirono due lavoratori, mentre altri sei rimasero feriti

VILLA BASILICA (Lucca) — Ha ripreso a produrre la cartiera « La Mecca » di Villa Basilica, devastata il 25 gennaio dell'anno scorso dalla esplosione della grande macchina essiccatrice monolucido che costò la vita a due lavoratori e il ferimento di altri sei.

Era il giorno del collaudo ufficiale, in pratica l'inizio dell'attività della piccola cartiera, c'era un clima di festa; erano presenti una quindicina di lavoratori, i proprietari, il tecnico collaudatore. Ma all'improvviso la festa si trasformò in tragedia: per ragioni che nemmeno l'inchiesta ha appurato, la grande macchina esplose e devastò l'edificio con schegge d'acciaio e getti di vapore ad altissima temperatura.

Morirono l'operaio Giuseppe Nardini, 54 anni, di Villa, e Agostino Lorenzetti, che proprio quel giorno si era recato nella nuova cartiera a chiedere di essere assunto. Tra i feriti, risentono ancora dell'incidente Marcello Michelini (uno dei proprietari) e il tecnico collaudatore di Milano.

Dopo un anno, « La Mecca » ha ripreso a produrre e lavora a pieno ritmo con la stessa macchina della tragedia, aggiustata con la sostituzione delle parti rotte. La piccola cartiera con i suoi 12 dipendenti (che lavorano a ciclo continuo su tre turni) produce circa 200 quintali il giorno di carta camoscio, venduta in bobine ad altre aziende per la produzione di sacchetti ad uso alimentare.

Alcuni dei lavoratori di oggi erano presenti anche quel terribile 25 gennaio 1978 che iniziò il lungo elenco delle morti sul lavoro registrato in provincia di Lucca durante lo scorso anno.

Per la pubblicità su
l'Unità rivolgeteVi all'organizzazione
per la Toscana:
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 211449-28717
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458-3330
PRATO - Corso Savonarola, 29 - Tel. 29054
AREZZO - Via Società Operaia, 3 - Tel. 35476

Funziona solo per le urgenze

Lucca: fermo il servizio radiologico dell'ospedale

LUCCA — Dal 22 gennaio scorso il servizio di radiologia dell'ospedale di Lucca funziona solo per i casi urgenti, e non esegue più i normali esami. Già da tempo i tecnici di radiologia del « Campo di Marte » hanno avanzato all'Amministrazione richieste e precise garanzie per quanto riguarda le misure di protezionistica. Non avendo ottenuto risposta hanno infine presentato un esposto-denuncia alle autorità e, in una assemblea presso il collegio dei tecnici di radiologia della provincia di Lucca, hanno precisato le carenze di norme di sicurezza.

In primo luogo — dicono i tecnici nel loro documento — mancano o sono inefficienti i dispositivi di messa a terra dei circuiti elettrici sia di alta che di bassa tensione; mentre vi è una « carenza dal punto di vista della protezionistica medica e fisica sia dei confronti degli operatori, che nei riguardi dei pazienti esposti durante l'esecuzione degli esami, e anche di quelli stazionanti nel corridoio di attesa » che non è minimamente schermato.

In particolare — fanno notare i tecnici di radiologia nella lettera inviata al direttore dell'ospedale — nella sala « diagnostica C » sono sistemati quattro apparecchi che funzionano contemporaneamente in mancanza di efficienti barriere di protezione; risultano così esposti a radiazioni ionizzanti il corridoio, gli spogliatoi e la camera oscura. Altre sale diagnostiche sono poi state ricavate in locali poco adatti, spesso privi di finestre; gravi carenze presenta infine il servizio radiologico nei vari reparti e in quello distaccato del « Galli Tassi ».

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

GRANDE: Piraña
METROPOLITAN: Superman
MODERNO: Squadra speciale antirapina
LAZZERI: Superseximovie

AREZZO

SUPERCINEMA: Un matrimonio
POLITEAMA: Forza 10 da Navarrone
TRIONFO: Goldrake all'attacco
CORSO: Cugine mie
ODEON: nuovo programma

PISA

ASTRA: Piraña
ARISTON: Superman
ITALIA: La più grande avventura: di ufo robot
NUOVO: Diamanti sporchi di sangue
ODEON: Un mercoledì da leoni
MIGNON: I piaceri privati di mia moglie

PISTOIA

EDEN: Black Aphrodite
ITALIA: Le tentazioni erotiche di Cristine
ROMA: Il più grande amatore del mondo
GLOBO: La febbre del sabato sera
LUX: Superman
OLIMPIA (Marsine coperta): oggi riposo

SIENA

IMPERO: Penetration
METROPOLITAN: Superman
ODEON: L'amico sconosciuto
SMERALDO: Super sexy movies
MODERNO: Forza 10 da Navarone

VIAREGGIO

EDEN: L'infermiera di notte
EOLO: Sodoma e Gomorra
ODEON: Superman

LUCCA

MIGNO: Nude Odeon
MODERNO: Superman
CENTRALE: Domani: Penetration
ASTRA: L'ingorgo
PANTERA: Lo spaccatutto

PRATO

AMBRA: oggi riposo
GARIBALDI: Amori mie.
ODEON: Goldrake all'attacco
POLITEAMA: Battaglia nella Galassia
CENTRALE: Assassinio sul Nilo
CORSO: Addio, ultimo uomo
ARISTON: Molly primavera del sesso
BORSI D'ESSAI: riposo
PARADISO: riposo
MODERNO: riposo
CONTROLUCE: riposo
MODENA: riposo
PERLA: Rock'n Roll
BOITO: Alaska, inferno d'acciaio
EDEN: Collo d'acciaio

EMPOLI

CRISTALLO: American Graffiti
LA PERLA: Superman
EXCELSIOR: La ragazza col lecca lecca

MONTECATINI

KURSAAL TEATRO: riposo
EXCELSIOR: L'amante tascabile
ADRIANO: Superman

CARRARA

MARCONI: I desideri erotici di Cristina

POGGIBONSI

POLITEAMA: Caldo corpo di donna

ORBETELLO

SUPERCINEMA: Una bolognese a Parigi (VM 18)

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: La sparatoria

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Le sensitive
S. AGOSTINO: Arancia meccanica

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.010

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
Domenica sera, discoteca e liscio
Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE
Riposo settimanale: martedì